Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO II - N. 11 — VENERDI' 22 febbraio 1946 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 38
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	350	180	95
Ordinari	370	190	100
SOSTENITORE	600	350	200

Spedizione in abbonamento postale

REPUBBLICA PACE LAVORO

Contrassegno di lista che serve solo per i Comuni sottoelencati fra quelli che voteranno il 24 marzo: Ampezzo, Artegna, Campolongo al T., Enemonzo, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Porcia, Pradamano, Prato Carnico, Raveo, Socchieve, Tavagnacco, Verzegnis.

La concentrazione repubblicana nelle elezioni amministrative

Presentiamo agli elettori il contrassegno delle liste della Concentrazione repubblicana che saranno presentate nelle prossime elezioni amministrative.

L'accordo di massima è stato realizzato nella maggioranza dei comuni della provincia dove si vota col sistema maggioritario ed innanzitutto coi compagni socialisti, con il Partito d'Azione e con il Partito Repubblicano.

Le liste dei candidati per la prima votazione del 26 marzo sono già pronte e in certi comuni già presentate, mentre si lavora intensamente per preparare le altre liste ed arrivare ad un accordo nei comuni dove ancora non è stato raggiunto. In città, dove si vota con il sistema proporzionale, pur presentandosi i Partiti democratici con liste separate, si parteciperà alla battaglia elettorale con la maggior possibile unità di programmi.

Ci presentiamo agli elettori in blocco con le forze democratiche più coerenti e conseguenti, senza però annullarsi nella concentrazione nè contrapporre l'un l'altro i Partiti, ma per formare una unità quanto più compatta possibile delle forze progressive, che ci permetta di realizzare un rinnovamento profondo e sostanziale della vita pubblica e politica italiana.

Dal momento che le forze monarchiche, neofasciste e fasciste operano tutta una manovra a largo raggio tendente a preparare e a creare una situazione pesante e confusa per rendere difficile lo svolgimento delle elezioni, il nostro Partito e i Partiti democratici invitano i lavoratori, i cittadini onesti tutti a stringersi attorno alla Concentrazione repubblicana. Il Partito Comunista e gli altri Partiti democratici intendono che la campagna elettorale si svolga dappertutto senza pressioni di nessun genere, nel rispetto assoluto dell'ordine e della legalità democratica, perchè non abbiamo interesse a turbare il libero svolgimento delle elezioni, in quanto più avverranno nell'ordine, tanto più grande e indiscutibile sarà la nostra vittoria.

I candidati e gli aderenti alla Concentrazione convocheranno gli elettori e le elettrici di tutti i centri della Provincia e li convinceranno della necessità di andare compatti alle urne, dimostrando così la rinata coscienza e maturità civile e politica del nostro popolo e smentendo coi fatti coloro che vorrebbero che fosse introdotto il voto obbligatorio. Tutti i comuni sono in condizioni pressochè fallimentari a causa del malgoverno degli amministratori fascisti, ed è perciò necessario che il popolo prenda nelle proprie mani le amministrazioni comunali a mezzo dei rappresentanti che si prepara liberamente ad eleggere e che si impegneranno ad eseguire il programma da essi esposto davanti agli elettori e alle elettrici.

Le amministrazioni comunali per essere veramente democratiche devono essere innanzitutto e soprattutto antifasciste e repubblicane e i sindaci, gli assessori e i consiglieri che il popolo è chiamato ad eleggere devono essere cittadini onesti, disinteressati, incorruttibili e capaci di affrontare e risolvere i problemi che interessano la vita di tutto il popolo.

L'avvenire dei Comuni sta ora nelle mani degli operai e dei contadini, dei lavoratori e delle lavoratrici. Se essi avranno coscienza dell'importanza delle elezioni avranno certamente nella nuova Amministrazione Comunale un organo che saprà sentire i loro bisogni e veramente tutelare i loro interessi.

Infatti la conquista dei Comuni significa lo sviluppo di tutta una serie di iniziative culturali, sanitarie, assistenziali, quali la creazione di scuole, di asili, di ospedali, di costruzioni di acquedotti, di case popolari, di bagni pubblici, di sanatori, di refezioni scolastiche, di cucine economiche, istituzioni che il nostro Partito ha inserito nell'attuale programma amministrativo come uno degli elementi essenziali per la nostra attività comunale.

E non si venga a dire che gli uomini presentati dal nostro Partito e dai Partiti democratici e progressivi, per quanto essi siano disinteressati ed onesti, spesso non sono tecnicamente capaci per amministrare i Comuni.

A smentire questa interessata campagna contro gli uomini della democrazia basta ricordare il perfetto funzionamento dei Comuni conquistati dai socialisti e comunisti assieme dopo la prima guerra mondiale.

I Comuni diretti dai lavoratori dimostrarono allora di saper risolvere meglio degli altri tutti i compiti organizzativi ed assistenziali imposti dalle eccezionali circostanze e lo sapranno fare anche oggi.

Se invece, o per indifferenza, o perchè si lascieranno ingannare dai Partiti reazionari, daranno il loro voto a uomini che non offrono nessuna seria garanzia e che magari sfruttano il loro sudore, il Comune come per il passato sarà uno strumento di asservimento.

E i Comuni saranno ancora quelli di ieri, la carica di Sindaco come un comodo mezzo per fare i loro affari o quelli degli amici e degli speculatori sulla miseria del popolo.

Ma ciò non potrà più avvenire, perchè i lavoratori, i cittadini onesti, i patrioti veri hanno individuato i loro amici e i loro nemici e le amministrazioni democratiche che usciranno dalle prossime elezioni daranno ai Comuni italiani Sindaci onesti e capaci, che sapranno interpretare le aspirazioni e i bisogni del popolo e difendere energicamente i suoi interessi; Sindaci che rappresenteranno tutti i cittadini ed esecutori dei loro desideri e dei loro bisogni.

Luigi Bortolussi

Notizie... interessanti

Ma chi sono questi banditi?

A Rimini alle ore 3 del 20 febbraio soldati polacchi hanno assalito un treno viaggiatori e dopo una violenta sparatoria con forze della Polizia si sono dileguati dopo aver rapinato diversi viaggiatori.

Verso le 11 dello stesso giorno due prigionieri tedeschi, che sono poi stati acciuffati, hanno spiombato un carro e asportato sacchi di zucchero — (Ansa).

Attendiamo ora qualche quotidiano che riferisca sulle malefatte.. dei partigiani.

Giornali italiani e... notizie false

Gran parte dei foraggiatissimi giornali italiani che si beano di notizie false, avevano pubblicato con gran compiacimento e con dovuto rilievo che l'ungherese Giuseppe Mindszenty, arcivescovo di Trigonia era stato trattenuto in Ungheria dalle autorità Sovietiche e così non poteva recarsi a Roma per l'elevazione alla porpora. Grande scandalo... in tutti gli ambienti.

Giunge ora notizia invece che l'arcivescovo ungherese è arrivato felicemente a Roma.

Povera stampa italiana.

U.R.S.S. riparazioni Trieste e Tripolitania

Ricordate cari lettori, con quanta insistenza, animosità, e spudoratezza moltissimi giornali fra i quali si distinguevano i monarchici e i democristiani, lanciavano valanghe di notizie accusando il paese dei Soviet di volere miliardi e miliardi dalla esausta Italia, di voler toglierci parti italianissime di territorio di avere «mire imperialistiche» sulle nostre colonie? Questi giornali per tentare di strappare qualche voto in favore del partito loro facevano ottusamente il danno della nazione. Ottusamente o coscientemente. Crepi l'indipendenza ma siano salvi capitali e privilegi. Ora queste menzogne sono travolte. Tutta la stampa italiana, più o meno a malincuore, riporta le notizie veramente confortanti che trattano dello spirito più che amichevole dell'U R S S. nei confronti dell'Italia.

L'U R S S appoggierà l'italianità di Trieste rinunzia ad eventuali riparazioni, non è contraria acchè la Tripolitania rimanga all'Italia. E allora?...

Per certi pseudo-democratici

Un giudizio di EMILIO LUSSU

«E' inutile che ci addentriamo ad una critica del Partito Comunista che è un grosso Partito che ha la Russia come esempio. Io dico che se il Partito Comunista non esistesse bisognerebbe inventarlo.

Credete che il Partito Comunista sia un pericolo? Io non lo credo: c'è più contenuto di libertà democratica nel Partito Comunista che non in quegli altri che hanno piena la bocca di libertà e di liberalismo.

A me si riempie il cuore quando leggo l'occupazione del Magdeburgo dove esistevano centinaia di baroni, che erano criminali di guerra, che hanno lasciato le loro terre le quali sono state divise e date ai contadini Io dico, o compagni del mezzogiorno, che vi è più democrazia e libertà in quello che ha portato il bolscevismo che in tante misure che noi chiamiamo democratiche. Il comunismo è un grande avvenimento storico che può dispiacere a taluni ma è una rivoluzione di portata universale E' una rivoluzione di portata storica: l'espressione di libertà di quell'anima che è stata per settecento anni schiava che non ha conosciuto umanesimo, che non ha conosciuto tutta la nostra evoluzione.

E' quindi una fortuna che ci sia stata questa rivoluzione. Se non ci fosse stata la rivoluzione sovietica e l'Esercito Rosso non so se la bomba atomica avrebbe fatto in tempo.

Chi non vede questo non ha intelligenza politica».

Dal discorso di Emilio Lussu al Congresso del P. d'Azione.

Duecento disoccupati di Osoppo davanti alla Prefettura

Mercoledì mattina si sono portati duecento disoccupati di Osoppo davanti alla Prefettura per chiedere che i progetti di lavori da tempo stabiliti venissero messi in pratica.

Una commissione è subito stata ricevuta dal Prefetto. La commissione ha messo in evidenza la triste situazione dei disoccupati e delle famiglie di Osoppo chiedendo l'immediato inizio dei lavori già prestabiliti.

La commissione ha riferito ai disoccupati che attendevano davanti alla Prefettura che sono stati presi accordi per l'immediato inizio dei lavori. La manifestazione è stata ordinata e disciplinata.

PERCHE' SIAMO CONTRARI AL VOTO OBBLIGATORIO

Anche i comunisti francesi hanno votato contro l'obbligatorietà

Riportiamo dal discorso del compagno Terracini tenuto alla Consulta i seguenti passi.

E passo alla questione del voto obbligatorio o, come un nostro collega ha detto, dell'esercizio obbligatorio del voto, che non è tuttavia questione di vocabolario ma questione di sostanza. E che non è una «riformetta» come in modo strano ce la si è voluta testè gabellare. Per mesi e mesi, sulla stampa del nostro Paese è stata agitata la questione di questa «riformetta»; ma se essa ha suscitato così grande entusiasmo da una parte e dall'altra tante recise opposizioni, ciò indica che non si tratta di una «riformetta» ma in realtà di una innovazione profonda che si vuole introdurre nei sistemi della vita politica del nostro paese. E tale sarebbe anche in rispetto della vita politica dei maggiori paesi democratici.

L'astensionismo

Si è qui parlato molto dell'astensionismo; il voto obbligatorio sarebbe di esso il frutto necessario, il suo rimedio necessario.

Nessuno ha detto perchè l'astensionismo esiste. Ebbene, è molto semplice rispondere al quesito.

Prima di tutto l'astensionismo è dovuto al fatto che il suffragio universale in Italia ha avuto una vita molto limitata e molto grama. E' evidente che nel breve tempo trascorso dal 1913 al 1922 non si sono potute abituare ed educare materialmente le più larghe masse popolari del nostro Paese, non dico ad esercitare materialmente il diritto di voto ma a comprendere il valore e la importanza. Nè so se negli altri Paesi in così breve corso di tempo si sarebbe riusciti a portare le larghe masse popolari ad una maggiore comprensione, all'intera comprensione di questo valore e di questa importanza.

In secondo luogo c'è una spiegazione inoppugnabile, che occorre ricordare proprio a quella parte della Consulta, anzi a quel partito del nostro Paese che ha preso l'iniziativa nella campagna per il voto obbligatorio. Non ha forse responsabilità nella diseducazione politica del nostro popolo nei confronti dell'esercizio del voto la decisione che pure si giustifica storicamente assunta dalla Chiesa cattolica in Italia di trattenere a lungo lontano dalle urne le masse cattoliche come atteggiamento di opposizione e di ostilità contro lo Stato unitario creato dal nostro primo Risorgimento? E' evidente che dopo avere per trenta o quarant'anni presentato alle masse l'urna elettorale come il recipiente satanico nel quale si conteneva l'essenza del potere nuovo che aveva schiacciato il dominio temporale della Chiesa è evidente che lo sforzo per educare politicamente quelle masse — specie le più arretrate — a comprendere il valore progressista e liberatore di quell'urna dovesse essere poi immensamente più faticoso. E potremo anche essere autorizzati a pensare che proprio perchè in fondo in fondo i nostri amici della democrazia cristiana sentono di essere — se non in sè, nei loro precursori — essi i responsabili maggiori di questa lamentevole situazione, cercano oggi affannosamente di trovarle un rimedio. Ciò depone a loro favore. Ma non vorremmo, non dico che il rimedio fosse peggiore del male, ma che il rimedio non servisse a niente creando tuttavia l'illusione di una guarigione, tenendoci così lontani dall'applicare l'unico vero rimedio sostanziale, che è di prodigarsi nell'educare intimamente la coscienza politica delle nostre masse popolari.

Bisogna che tutti votino, non c'è dubbio. Ma il primo mezzo a ciò è di non creare alcun compartimento stagno nel quale rinchiudere masse di popolo cui si contesta il diritto di votare. E questo fa la legge elettorale senza che qualcuno lo abbia finora rilevato. Tuttavia rappresentebbe un passo notevole sulla strada della democrazia la concessione del voto, che la legge dispone a favore di tante nuove categorie di cittadini. «Concessione» e «favore»: queste parole traducono male il mio pensiero, perchè il diritto non è qualcosa che si possa concedere ma [illegible] testava, che si sarebbe dovuto da sempre riconoscere, che sarebbe stato nostro dovere di dare, e cui oggi finalmente ci si inchina. Parlo della concessione del voto alle donne, ai militari, a tutti gli agenti di polizia. Ecco così noi abbiamo spezzato steccati che trattenevano lontano dall'esercizio del voto masse innumerevoli di cittadini, affinchè possano oggi accedervi. E questo sta a dimostrare che, quando ci poniamo contro il voto obbligatorio, lo facciamo non perchè temiamo che si allarghi troppo l'area di estrinsecazione della coscienza popolare ma perchè riteniamo che i grandi compiti della formazione politica di un popolo non si assolvono applicando dei criteri meccanici.

Residuo della mentalità fascista

Nella proposta dell'obbligatorietà del voto c'è una inconsapevole eredità spirituale dei metodi di governo applicati negli ultimi 20 anni nel nostro paese; dell'epoca nella quale ad esempio la renitenza delle masse popolari e lavoratrici ad iscriversi nei sindacati fascisti veniva affrontata e superata con l'imposizione del contributo obbligatorio e la resistenza diffusa tra gli impiegati delle amministrazioni pubbliche alla adesione al partito dominante si dissolveva con la obbligatorietà della iscrizione per tutti coloro che volevano conservare il posto o intendevano darsi alla carriera amministrativa.

Conoscere il vero stato del paese

Egregi colleghi, ammettiamo comunque che nelle prossime elezioni, i vostri presagi più pessimistici si manifestino fondati e che la ipotesi deprecata di una vasta astensione si realizzi. Ebbene noi non ce ne rallegreremo; ma pensiamo insieme che è pure necessario che ad un certo momento si conosca quale è la situazione vera dello spirito popolare italiano così come esso sorge dalle rovine del fascismo e della guerra. Perchè gettare su di esso un mantello di finzione come si può ben definire il voto obbligatorio? Ecco: si tratta di dare una nuova struttura al nostro Stato; perchè impedirci di conoscere i fondamenti sui quali si dovrà reggere, la coscienza, il pensiero, i sentimenti delle sue masse popolari?

Sia pure: noi abbiamo portato con il voto obbligatorio l'80% dei cittadini a votare. Potremo noi allora conoscere ciò che veramente i cittadini vogliono e potremo conseguentemente iniziare l'opera della ricostruzione nazionale? Noi crederemo sopra una finzione ed un inganno e quando costruiremo sarebbe ben labile e destinato tosto a cadere. Meglio fondamenta più limitate, ma sicure anzichè vaste e artificiose votate allo sgretolamento ed al crollo, come ci ammoniscono tanti esempi del nostro recente passato.

Come obbligare i cittadini a votare?

Ed affronto un altro aspetto del problema che nessuno si è posto. E' lecito esercitare tanta coazione sopra quelle correnti, sia pure limitate, del popolo italiano, che sono per principio contrarie al voto? Noi comunisti non ne condividiamo le dottrine e la pratica che, anzi, critichiamo. Ma queste correnti esistono ancora; vogliamo noi trasformare tutti gli aderenti in fuorilegge, effetto inevitabile dell'obbligatorietà del voto?

Si dice: costoro potranno votare scheda bianca. Egregi colleghi voi dimostrate con queste parole una ignoranza fondamentale circa le dottrine alle quali accenno; poichè la scheda bianca implica il riconoscimento del fatto elettorale e quindi il riconoscimento dello Stato che indice le elezioni, dei compiti e della funzione dello Stato. Ma è il concetto e la realtà dello Stato appunto che quelle correnti respingono ed oppugnano. Noi pensiamo che per quanto utopistiche e dannose se giungessero a realizzarsi oggi in Italia — ciò che è assurdo — le concezioni di coloro che così pensano, hanno di fronte alle libertà di coscienza e di pensiero da tutti qui affermate, pieno diritto di esprimersi e, sinchè non violino le norme della civile convivenza, pieno diritto a estrinsecarsi.

Egregi colleghi che la questione che tratto sia non solo complicata ma in verità assurda è dimostrato anche dalla assurdità delle soluzioni proposte specie a proposito delle sanzioni che dovrebbero colpire gli inosservanti dell'obbligo nuovo.

Perciò è facile dire: voto obbligatorio. Come realizzare questa obbligatorietà? Quali sanzioni applicare e come applicarle? Io vorrei davvero giungere a leggere una edizione aggiornata del trattato di finanza del prof. Einaudi per vedere come egli vi tratterebbe, in un capitolo particolare, lo strano impiego della tassa, che viene proposta dai presentatori del progetto sul voto obbligatorio.

Ma ci si è detto: noi non ci formalizziamo sopra queste sanzioni; anzi siamo pronti ad accettare qualunque consiglio e loro proposito, qualunque diversa soluzione. Ma vi sono altre soluzioni possibili? In un progetto di legge precedente a quello oggi proposto: in quello esaminato dalla Commissione per gli Affari Politici e Amministrativi, o forse inviato prima ancora alla Commissione Ministeriale che ha elaborato la legge elettorale politica per l'Assemblea Costituente, si proponevano appunto altre sanzioni, ma, come le attuali, strane e insostenibili.

Si proponeva, ad esempio, il ritiro ai renitenti al voto del permesso di caccia o della autorizzazione al commercio, ed anche il rifiuto del passaporto. Era un sistema di sanzioni saporito. Ma noi sappiamo che un principio essenziale di validità di ogni sistema penale è che le pene siano uguali per tutti i cittadini che commettono lo stesso reato; e che nulla di più assurdo ed antigiuridico può concepirsi di un sistema di pene diverse per particolari gruppi di cittadini.

Una mostruosità giuridica

E d'altra parte le sanzioni proposte da quel progetto cui alludo non giungevano, pur nella loro varietà, ad abbracciare tutti i cittadini. Perchè non tutti i cittadini si trovano nelle necessità di richiedere un passaporto, od un permesso di caccia od un'autorizzazione al commercio? Coloro che non sono includibili nei gruppi particolari, praticamente sfuggiranno ad ogni sanzione.

Stà di fatto che non c'è sistema di sanzioni possibili per il nuovo reato inventato dai sostenitori del voto obbligatorio. Tanto vero che abbiamo sentito invocare di gravi e di leggeri; ma tanto i fautori delle pene più gravi come i fautori delle più lievi, non hanno saputo offrircene un'organica e ponderata sistemazione. Perchè non è possibile escogitarla dato che il voto obbligatorio in sè stesso, suo fondamento e motivo è una mostruosità non solo politica ma anche giuridica.

Ma si obietta che tuttavia esso è applicato in altri Paesi.

Egregi colleghi, stabiliamo in primo luogo che si tratta di Paesi piccoli, non per la loro potenza ed efficienza, ma per la loro popolazione.

Il fatto si è che l'obbligatorietà del voto richiede per avere applicazione un ambiente di vita direi raccolto, nel quale il controllo della osservanza dell'obbligo sia deferito più che dall'apparato dello Stato ai cittadini stessi. Ed è evidente che in Paesi, i quali raggruppano diecine e diecine di milioni di abitanti suddivi in infinite separazioni per città provincie, regioni, ceti e classi, questa forma di controllo morale, diretto, automatico direi d'un automatismo però non materiale, difficilissimamente si può esercitare. Ma nei piccoli Paesi questo è possibile. Si comprende che in un cantone della Svizzera, nel quale vivono 50 o 60 mila abitanti, con rapporti diffusi di parentela, di amicizia, di conoscenza, si possa applicare il voto obbligatorio; il controllo promana immediatamente dalla stessa struttura interna di quella piccola società nazionale. E le eventuali sanzioni potranno applicarsi rapidamente, immediatamente, ciò che è necessario perchè abbiano efficacia. E' nel momento in cui l'atmosfera elettorale ancora grava sul Paese che esse possono operare sulle coscienze: se il rifiuto del passaporto avviene dopo un anno o la bolletta dell'esattore giunge a colpire l'inadempiente dopo 18 mesi, manca il momento morale che solo rende feconda la punizione. Questa apparirebbe come un episodio staccato dalle sue cause e dalla sua sorgente; non servirebbe evidentemente più a nulla.

D'altra parte, egregi colleghi, le sanzioni maturano nella coscienza dei popoli. E perchè un determinato fatto venga sentito da questi come una lesione della loro convivenza civile, è necessario che tale la designi non un giudizio esteriore ma la sensibilità viva ed operante delle grandi masse popolari.

Una sanzione che non sarebbe sentita come giusta

Ora io chiedo: nel nostro Paese l'astensionismo elettorale è sentito oggi veramente dalla vasta coscienza popolare come una colpa? Io non mi compiaccio rispondendo di no. Ma dobbiamo constatarlo tutti, che la coscienza popolare non condanna l'astensionismo. L'astensionismo non è ancora concepito come possibile di sanzione. Se noi la irrogassimo, la sanzione di per sè stessa non sarebbe sentita come giusto corrispettivo all'errore, ma come sopruso ed arbitrio, e provocherebbe non il rimorso e la emendazione ma una più cocciuta persistenza nell'errore perseguito.

I comunisti francesi e noi

TERRACINI — Tanto gratuita che neanche voi potete contestare che le masse lavoratrici italiane stanno in grande maggioranza al seguito dei nostri partiti. Se voi tuttavia saprete attrarle a voi, non ce ne rammaricheremo, perchè ciò significherebbe che avrete finalmente saputo anche voi interpretarne le loro aspirazioni e gli interessi. *(Applausi!)*.

Ed ora una comunicazione, come ultimo argomento sul tema del voto obbligatorio.

Ieri si è rimbeccato il mio compagno Marchesi dicendogli: «E in Francia?».

Ed il mio compagno Marchesi ha risposto come non poteva non rispondere, cioè che noi in Italia vediamo i problemi italiani e ricordiamo i problemi italiani e se anche per ipotesi i nostri compagni di Francia avessero su questo problema assunto un atteggiamento diverso dal nostro, questo certamente non eserciterebbe una coazione sopra la nostra piena libertà di giudicare i problemi del nostro Paese. Ma sta di fatto che i comunisti in Francia anche su questo problema hanno assunto per l'appunto il nostro atteggiamento, per quanto dei giornali italiani abbiano diffuso la notizia contraria e vi abbiano sviluppato sopra anche una discreta speculazione.

Sta di fatto che nella Commissione dell'Assemblea Costituente francese nella quale si discusse la questione del voto obbligatorio la decisione non è stata presa all'unanimità come replicate volte ha pubblicato il quotidiano di uno dei gruppi più importanti di questa Assemblea, ma è stata presa soltanto a maggioranza e precisamente con 27 voti contro 14 e i 14 sono stati i voti dei comunisti e dei radicali. Se volete potete controllare ciò sopra tre giornali francesi che io lascio a vostra disposizione.

DOVE I COMUNISTI HANNO OTTENUTO IL MAGGIOR NUMERO DI VOTI

La nuova carta dei diritti e dei doveri del cittadino francese

Diritto al lavoro e dovere di lavorare - L'esercizio del diritto alla proprietà non deve contrastare col benessere pubblico e con la libertà altrui - Ogni violazione dei diritti garantiti comporta il sacro dovere dei cittadini «a resistere in tutte le forme»

PARIGI, ...

La Commissione costituzionale dell'Assemblea Costituente ha pubblicato oggi la «dichiarazione dei diritti» che costituirà il preambolo della nuova costituzione. Eccone i punti salienti:

1) Ogni cittadino francese avrà garantito il suo pieno sviluppo fisico, morale ed intellettuale.

2) I diritti al lavoro della donna saranno conciliati con i suoi doveri di madre e con la sua missione sociale.

3) Ogni persona fisicamente inabile al lavoro avrà garantite dallo Stato adeguate condizioni di vita.

4) Il diritto alla proprietà non deve essere esercitato in maniera contraria al benessere pubblico o nociva alla sicurezza, alla libertà, all'esistenza o alla proprietà altrui. Tutti i servizi pubblici e i monopoli passeranno automaticamente sotto il controllo dello Stato.

5) Il diritto dei lavoratori all'impiego è garantito ma a questi viene fatto corrispondere il dovere di lavorare.

6) Viene riconosciuto il diritto di sciopero.

7) Viene garantito ai cittadini francesi il diritto dell'habeas corpus. Il cittadino francese sarà considerato innocente fino a che non ne sia provata la colpevolezza.

8) La punizione mira in primo luogo alla rieducazione del colpevole.

In caso di violazione da parte del Governo dei diritti garantiti dal presente testo «la resistenza in tutte le sue forme diviene il più sacro ed imperioso dei doveri».

Una lettera da Moggio Udinese ove si parla di bambini, disoccupati e cucine popolari

Cara «Lotta e Lavoro»,

Mi son deciso ad impugnare la penna sebbene non sia il mio mestiere. Ma il motivo è abbastanza chiaro poichè dopo parecchi mesi, non mi è mai possibile vedere sulle colonne di «Lotta e Lavoro» uno scorcio di articolo su Moggio.

Prima di tutto, a nome della Sezione Comunista e di tutti gli interessati, vogliamo ringraziare tutte le famiglie, che così generosamente e amorevolmente, accolsero i nostri bimbi del popolo.

In secondo luogo ringraziamo la Federazione Comunista del suo interessamento continuo per alleviare parecchie famiglie dalla miseria e privazioni di ogni specie.

In un primo tempo sono partiti alla volta di Buttrio, 14 bambini, ora di nuovo ne abbiamo in lista più di quaranta, che attendono come le rondini di sbocare il volo, più che certi che verso la pianura c'è più pascolo di quassù in mezzo alle montagne, magre e coperte di un folto strato di neve.

In merito ai bambini, vorrei dire qualche parola anche a riguardo di qualche voce tendenziosa e maligna, come per esempio s'è detto a qualche bambina di quelle partenti (non andare piccola è meglio che tu mangi quattro o cinque cucchiai di minestra di meno, e rimani qui a casa).

Sono parecchi anni che a noi e peggio ancora a questi piccoli bambini innocenti delle colpe dell'attuale situazione mancano non 4 o 5 cucchiai di minestra di meno del normale, ma addirittura piatti e sopra piatti. Non è forse vero mamme che è proprio così?

Noi comunisti siamo prettamente proletari, siamo poveri, ed in conseguenza non ci è possibile dare alcun aiuto materiale a tante famiglie bisognose che vi sono nel paese. Da quanto si suppone oltre a novecento ammontano i disoccupati, e tutti questi non domandano altro che pane e lavoro. Perciò a nome di tutta la Sezione del Partito Comunista di Moggio, ci rivolgiamo a chi di conseguenza è interessato a voler prendere in esame la grave situazione del luogo.

Mi consta che parecchi Comuni ben più poveri del nostro, hanno provveduto con difficoltosi sforzi, ad alleviare la disoccupazione, ed hanno pensato all'apertura di cucine popolari.

Perchè a Moggio ove il Comune è in attivo di cassa, non si è potuto fare ciò che hanno fatto altri Comuni più poveri? C'è forse qualche ostacolo insormontabile?

MARCON GIUSEPPE

COLPI D'OBIETTIVO

Indiscrezioni

All'autoparco di Casarsa, centro di raccolta di qualche centinaio di automezzi di preda bellica (italiani o tedeschi divenuti tali dopo l'8 settembre) una banda specializzata in «prelevamenti» di gomme, ha alleggerito parecchi di detti automezzi delle gomme: e questo malgrado la «stretta» sorveglianza di militari polacchi e tedeschi di guardia.

Sono stati operati (avuta cura di non fare troppo rumore) da parte della polizia alleata, alcuni fermi e arresti: fermato risulta pure, tra gli altri, uno squadrista. Si parla di un traffico di milioni!

E un operaio, se vuole recarsi al lavoro in bicicletta, deve pagare una gomma, al mercato nero legalizzato, L. 2.800.

*

Vestire gli ignudi

Alla nuova sede del «Bancario», sabato sera si è ballato: considerata superata la frase sicerensiana, non discutiamo di ballo: ma al Bancario era d'obbligo l'abito da sera o il vestito scuro, o il frak o lo smoking.

Ricordiamo al proposito un trafiletto apparso sulla nostra stampa, nel quale si compiangeva il primate di Nuova York: il cardinale Spellman, per venire a Roma al Concistoro, data la penuria di tessuti in America, ha dovuto indossare il vestito cardinalizio del suo defunto predecessore. Speriamo che al Bancario molti dei frak non puzzeranno troppo di cadavere...

*

Puntate offensive dei neo-fascisti di Feletto Umberto

Da circa un mese, in quel di Feletto U., si nota, con vivissimo risentimento, che elementi di non si sa quale colore politico (noi per non incorrere in errore definiamo neo-fascisti), si divertono con deplorevole insistenza, a strappare le insegne ed i manifesti del P.C.I. e del locale F.d.G.

La popolazione di Feletto U. è veramente indignata per il continuo ripetersi di tali ignobili atti che sono contro ad ogni diritto civile e democratico.

I componenti la Cellula del P. C. di Feletto U. ed giovani del F. d. G. si propongono di stroncare, nel più breve tempo, questa turpitudine perpetrata a danno delle istituzioni proletarie.

Attenzione dunque vecchi sabotatori.

*

Lavoro per 500 operai

Si è aperto un nuovo cantiere

Per iniziativa delle Autorità Alleate si è aperto un nuovo Cantiere in località Comina, che tra pochi giorni impiegherà circa 500 operai.

Per intanto ne sono stati assunti 140. Tale iniziativa permetterà di assorbire una parte dei disoccupati più bisognosi del Comune di Pordenone e dei comuni limitrofi. Se d'altra parte gli abbienti avessero dimostrato concretamente il loro spirito di solidarietà nazionale, sottoscrivendo la [illegible] volontaria indetta dal C. L. N. la disoccupazione avrebbe potuto essere risolta quasi totalmente per il periodo più duro dei mesi invernali.

Purtroppo invece, a causa di questo egoismo, di questa insensibilità, molte famiglie soffriranno ancora e di più per la mancanza di lavoro.

*

Incidente

Domenica 17 febbraio c. m. nei Comuni di Verzegnis e Sutrio la Federazione Provinciale Comunista aveva indetto un comizio popolare che doveva essere tenuto da un membro della Federazione stessa.

Un'incidente automobilistico, che per fortuna non ha avuto fatali conseguenze, mise nell'assoluta impossibilità gli oratori di intervenire nei comizi sopracitati.

RUBRICA DEI MUTILATI E GRANDI INVALIDI DI GUERRA

Si parla della Sezione mutilati di Udine

Come ha funzionato e come funziona la Sezione provinciale degli invalidi e mutilati di guerra di Udine?

Noi vogliamo combattere le false ideologie di un tempo che fu, e colpire quel deprecato sistema che ha portato la nazione alla rovina.

Dagli al tronco e bando agli inutili e puerili personalismi: ecco i nostri propositi di lotta. Viviamo in tempo di democrazia progressista e non si ritorna indietro! Così come vorrebbero ritornare certe ottuse mentalità abituate a comandare alla prussiana.

Ai vecchi tormentati della guerra antitedesca del 1915-1918 si è così unita l'immensa teoria dei compagni partigiani, dei ritornati e dei ritornanti dai campi della morte della Germania, dei ritornati dalla dura prigionia, dei sinistrati, ecc. Si costituirà in breve la grande affettuosa famiglia di tutti gli sventurati delle stragi perpetrate dai criminali del NAZIFASCISMO. L'insurrezione degli operai e del popolo lavoratore cominciata con l'Alba storica dell'8 settembre 1943 si è conclusa il 1. maggio 1945 con la sfolgorante vittoria che ha salvato l'Italia nostra e la civiltà mondiale dall'irreparabile rovina morale e materiale in cui l'aveva precipitata l'infernale Belva. La Belva fu uccisa e sepolta nell'eterna infamia; ma sopravvivono ancora i tigrini che essa aveva partorito. Moriranno anch'essi, statene certi, perchè non vogliamo più che le forze del male possano avere nuovamente il sopravvento. Dall'avvenuta liberazione nazionale ad opera dei gloriosi partigiani, il tenebroso medioevo è scomparso per dar luogo alla radiosa luce delle libertà democratiche e della giustizia.

Di questo fatto trascendentale, pare che i dirigenti della nostra sezione non se ne siano accorti. Li sveglierà la massa popolare.

Se fossero stati più intelligenti avrebbero dovuto a tempo e luogo, rassegnare le loro riverite dimissioni, presentare la relazione morale e politica, del decennio di comando, coi relativi bilanci di gestione. Politica? Ma la sezione è apolitica. Ci diranno, e noi risponderemo loro: Apolitica di nome, ma politica di fatto. A dieci mesi dalla liberazione codesti signori sono rimasti imperturbati ai loro posti di autoeletti. Nuove elezioni? Macchè! Nemmeno per sogno. Sono essi rimasti forse inattivi? Tuttaltro! Hanno organizzato di recente, con l'intervento di un certo numero di soci e di un certo «delegato regionale», delle «adunate» in alcune località della Provincia e nel Cividalese allo scopo di... affratellare i popoli.

Dalle «adunate» abocciarono le canzoni di guerra cantate in coro! Noi diciamo, che per il bene comune certe libertà... corali (le quali puzzano di imperial-sciovinismo) devono avere un limite, considerato il grave momento in cui viviamo. Ma dove vivono costoro, nella luna? Ignorano essi che in Italia è più che mai assillante il problema della ricostruzione? Che la situazione è più seria e grave di quanto credono; le difficoltà sono enormi e tremenda è l'impresa? Cosa vogliono ancora dopo la apocalittica distruzione del mondo civile da parte del maledetto NAZIFASCISMO; vogliono forse suscitare nuove preparazioni ad infernali tormente avvenire? Il proletariato non vuole saperne più di guerre, dalle quali esce trionfante la iena pescecane col suo papà capitalismo. Il popolo ha sofferto tutte le tragiche conseguenze della strage e stà morendo di fame.

Il popolo vuole la pace, vuole lavorare per la ricostruzione, vuole vivere da uomo civile nel benessere economico e sociale non vuole ritornare ai tempi delle caverne; il popolo vuole libertà e giustizia in un mondo nuovo sulla base della democrazia progressiva, in pieno, perfetto accordo fraterno con tutti i popoli vicini e lontani. Basta con le guerre!

Lo sa la sezione provinciale di Udine che diversi suoi soci hanno giurato amore e fedeltà alla infame «repubblichina littoria?» e hanno servito in armi fino all'ultimo giorno i feroci e sanguinari invasori NAZIFASCISTI?

Ha provveduto ad eliminarli dagli elenchi dei suoi soci di sezione?

La grande massa dei mutilati non vuole avere contatti di sorta con codesti conosciuti signori. Noi nulla sappiamo di preciso come abbia funzionato e come funzioni la nostra sezione provinciale e udinese (e per essa i suoi dirigenti) e tanto meno sappiamo come abbia agito in confronto degli invasori durante i venti mesi in cui l'Italia ebbe la massima sventura di conoscere le furie sanguinarie del germanico e del suo servo fascista.

Per ragioni facili a comprendersi noi desideriamo di udire, dopo sì lungo, eterno silenzio, la voce dei compagni mutilati e invalidi della sezione stessa. La verità è sempre la «gran dea» amata da tutti gli spiriti liberi. E allora? Si parli, e col parlare tutto si chiarirà. E di ciò ne avranno piacere sia i soci ed i mutilati tutti, sia il nostro nuovo Commissario dirigente, il compagno medaglia d'oro, Cabruna, vecchio combattente ed intrepido partigiano della libertà.

Concludiamo citando l'invocazione del nostro grande immortale compagno ANTONIO GRAMSCI rivolta agli operai, a tutti i lavoratori del braccio e del pensiero, al popolo italiano:

« **Fratelli uniamoci per salvare il nostro paese dall'estrema rovina, per fare dell'Italia che amiamo un paese grande nelle opere della pace governato dal popolo, un paese libero e felice** ».

E in nome dei mutilati, dei partigiani, delle vittime e dei martiri dei campi della morte, delle prigionie e dei sinistrati della strage e di tutti i miseri relitti umani noi gridiamo: Viva l'Italia democratica progressiva.

Udine, 15 febbraio 1948

Vendicator

Note cinematografiche

Dopo l'esperienza dei due film russi arrivati a Udine, la direzione dei cinematografi cittadini ha pensato bene di regalare il terzo all'«imperò» di farlo passare quasi alla chetichella, sincronario il tempo strettamente legato al contratto e sostituirlo subito con una qualunque ormai decrepita Claudette Colbert.

Eppure, malgrado il compattamento ai i correnti di superiorità di certuni «Arcobaleno» è un capolavoro.

Ci fa insistere su queste considerazione il tacito, inespresso giudizio di qualcuno che ci era vicino nella sala e che «sentiva» quanto di vero e di umano dona il succedersi degli avvenimenti narrati da Donskoj.

«Arcobaleno» è un capolavoro perchè contiene tutti i requisiti ri chiesti per essere tale.

Non c'è niente di convenzionale nel film, di artificioso, di manierato: semmai (e questo per amore di obiettività) c'è qualcosa di frammentario e, in una scena, un accorgimento cinematografico di carattere spettacolare: precisamente la coincidenza che l'amante del capitano tedesco debbe proprio essere uccisa dal marito.

Non sono stati però certamente questi gli appunti mossi al film dalla critica minuta; il film è di pretta propaganda, esagerato puerile, ecc., al massimo si concede qualche squarcio di poesia.

E invece di mettere in rilievo quelli che per noi sono i pregi del film, cercheremo di indirizzare chi ci è più vicino alla comprensione dei valori che al film vengono negati: e questo valga anche per gli altri due film russi che abbiamo visto: «Compagno P.» e «Alle sei di sera dopo la guerra».

Si dice che il film è puramente propagandistico. Se la narrazione semplice, umanissima, reale di episodi che caratterizzano la vita di un villaggio di contadini invaso dai tedeschi, è propaganda, rimaniamo perplessi di fronte alla elasticità di questo termine.

L'irridata colorazione del cielo che apre e chiude la vicenda quale motivo poetico aderente alla natura degli uomini e delle cose ed i fatti che si svolgono tra i due «segni» augurali: fatti di sofferenza, di fede, di miseria, di eroismo; se considerati alla stregua di una fredda propaganda, escluderebbero la Russia dal, riconosciuto da tutti, posto di avanguardia nella produzione cinematografica.

E dovrebbero chiamare propaganda anche una storia dei nostri partigiani quando venisse scritta da chi l'ha veramente vissuta.

E i film italiani allora, di analogo soggetto, prodotti recentemente, cioè quando la propaganda dovrebbe considerarsi superata, dato che la nostra efficace partecipazione alla lotta di liberazione è stata riconosciuta «dalle Città (Londra, Washington, ecc. ecc.) e dal mondo»?

E' esagerata, irreale, per esempio, (dicono) l'uccisione del neonato da parte dell'ufficiale tedesco! porteremo per confronto alcune sequenze del film italiano di Rosellini: perchè Anna Magnani è stata uccisa? Eppure quella morte, per la sua «bellezza», dà significato a tutti gli episodi che la precedono, oscurando, rendendo quasi negativa la seconda parte di «Roma Città aperta».

Per la critica di puerilità alla recitazione, ricorderemo semplicemente che in Russia non esiste il «divismo»: un contadino parla, si muove, disinvolto o meno come un contadino; quello che dice gli viene dal cuore, dalla sua natura semplice, non guastata da cerebralismi: «Vivremo con più benessere e intelligenza di prima».

Dal benessere fisico, frutto di una tenace, elementarmente giusta resistenza contro il nemico, una comprensione più ampia, anche mistica, della vita.

E a proposito di recitazione i bimbi di «Arcobaleno» sono «manovrati» da Donskoj con una bravura per niente inferiore a quella del regista di «Famiglia Sullivan»: il regista russo ha però aggiunto ai suoi piccoli attori quella umanità toccante ispirata che manca nei bambini del film americano.

Se poi certe coscienze, alla reale visione di come un popolo si è comportato di fronte al nemico repressore della libertà (libertà intesa in senso estesissimo, universale), si sono sentite a disagio, non dovrebbero fare altro che riflettere e, se ancora in tempo, purificarsi.

u. ch.

AFFINCHE' IL GIORNALE VIVA

La Sezione di Cussignacco invia L. 10.000 a "Lotta e Lavoro"

Da Cussignacco ci hanno inviato la seguente lettera:

« Questa Sezione comunista invia la somma di lire 10.000 quale sottoscrizione al giornale « Lotta e Lavoro », sperando ed auspicando che esso riesca attraverso la sua propaganda a convincere tutti i dubbiosi a dare il loro contributo morale e materiale, per il raggiungimento del nostro comune Ideale, per la Democrazia e per la fratellanza fra tutti i popoli.

La Sezione di Cussignacco »

«Lotta e Lavoro» ringrazia i compagni di Cussignacco e li cita ad esempio a tutte le Sezioni della Provincia.

Commovente lettera di un nostro compagno

Pubblichiamo la seguente lettera del caro compagno Ulian Felice e cogliamo l'occasione per porgergli i più sentiti auguri di pronta guarigione.

« Cari compagni di « Lotta e Lavoro »,

Come vedete da questa mia lettera sono già ricoverato, e mi dispiace immensamente di non poter più vendere il nostro giornale, proprio adesso che cominciava a prendere piede. Pazienza. Vuol dire che io sarà destinato a terminare la mia esistenza in sanatorio. Non vedendo arrivare il giornale intestato a mio fratello Ulian Federico via Medinea — anzichè via Meduna 29 — e non avendo alcun giornale che riporti notizie della provincia di Udine e Pordenone vi prego di mandarmi l'edizione del venerdì scorso, e quelle seguenti. Io, per compenso vi mando L. 100 per aiutare il giornale. Se potessi ne manderei più, ma non ne ho proprio più. Anzi vorrei che tutti i compagni versassero la medesima quota, che al giorno d'oggi non è proprio che 10 lire di un tempo. Ne spendono tanti inutili, mi sono privato anch'io per comperarmi qualche uovo e che non ne guadagno, tanto meglio per chi lavora, basta un po' di più « comprensione ».

Vi accludo L. 100. Vi saluto fraternamente.

Ulian Felice
Ospedale sanatoriale Galliera Veneta (Padova)

PER GLI AGRICOLTORI

Termine distribuzione buoni per l'acquisto dei tessuti

L'Ufficio Provinciale Statistico Economico dell'Agricoltura rende noto a tutti gli agricoltori interessati che il termine per la distribuzione dei buoni concessi ai conferenti di cereali per l'acquisto dei tessuti a prezzi speciali E' STATO PROROGATO A TUTTO IL 28 FEBBRAIO. Dopo tale data cesserà la distribuzione dei buoni da parte degli Uffici Comunali Statistici, Economici dell'Agricoltura.

IL POPOLO alla conquista dei comuni

Per la prima volta, dopo il lungo periodo della dittatura di Mussolini, tra qualche settimana, il popolo italiano voterà democraticamente. E cioè avrà il diritto di scelta e quindi di preferenza sugli uomini che dovranno tutelare i suoi interessi nelle amministrazioni comunali. Risulta quindi evidente l'importanza di questo primo atto di vera democrazia che stanno per compiere il cittadino e la cittadina italiana.

Ma non si tratta soltanto di avere la libera scelta per chi porre il proprio voto e darlo liberamente, quanto quello di sapere scegliere e a chi darlo. Ed in questo, in modo particolare alla maggioranza del popolo stesso, non deve essere tanto difficile tale scelta, che per essere la migliore e senza pericoli di sgradite e amare sorprese nel futuro, deve la stessa rientrare in queste tre condizioni fondamentali che stanno a garantire la posizione veramente democratica del candidato e dei candidati di una data lista presentata alle votazioni. Tali condizioni devono essere le seguenti:

I) **Essere per la repubblica e non per la monarchia;**

II) Dimostrare in modo assoluto di avere rotto di fatto e non a parole con tutti gli elementi o forze reazionarie che nel passato sono state all'origine del fascismo e che al presente sarebbero disposte alla instaurazione di un altro fascismo, trasvestito magari, da democratico, tipo Salazar in Portogallo, Peron in Argentina, Grecia ed anche altrove;

III) Avere concetti e programmi unitari con tutte le forze democratiche del Paese.

Se a tali condizioni risponderanno affermativamente i candidati che il popolo sceglierà, questi potrà sicuramente garantirsi nel futuro da un ritorno di fiamma reazionaria. Va da sè che da parte di certi elementi noti per certe imprese nel passato, o per le loro scarse inclinazioni alle sensibilità dei bisogni delle masse lavoratrici, o meglio, animati solo dalla avidità di voler fare i propri interessi personali nella cosa pubblica, si escogiteranno trasvestimenti tali da apparire di fronte al popolo i difensori delle libertà democratiche, i protettori delle classi lavoratrici, e le une e le altre da essi stessi per anni derise e in molti casi anche calpestate.

Ed è proprio di questi elementi che vale la pena oggi occuparsene un po': costoro che per mesi dall'epoca dell'insurrezione vittoriosa, hanno sonnecchiato nelle reminiscenze di un infausto passato ed in tanti casi hanno anche fatto lo sforzo di aderire ad un partito democratico, in questo momento al rumore delle prossime elezioni si svegliano, si scuotono dal letargo, si dimenano, assestano il loro nuovo abito democratico e si fanno avanti. Intanto cominciano col vantare le loro capacità tecniche, oppure amministrative od altre più o meno valide nell'esercizio della mia fascista, e si sono temprate ma pochi, partendo da queste premesse violate sin dalle fondamenta, arrivano a completare la loro piattaforma ideologica pseudo-democratica coll'ammettere non essere al di fuori del loro ambiente o di loro stessi altre capacità.

Per questa gente dall'abito mentale ristretto e stantio; le nuove forze popolari che si sono duramente forgiate negli anni del dominio fascista, e si sono temprate nella lotta per l'indipendenza dell'Italia, e che con la loro dedizione e sacrificio hanno saputo dare quel l'onore alla Nazione da permetterle di tenere alta la fronte ovunque; sono passate nel dimenticatoio.

Per questa gente, è difficile pensare e tanto più ammettere che domani il Comune potrà essere nelle mani del popolo. Inorridiscono alla sola idea che al loro posto di un tempo vi possano andare degli operai, dei contadini e degli intellettuali usciti dal popolo. Le loro interessate capacità pratiche non hanno certo sfamato il popolo in questi duri periodi, il quale con le sue stesse capacità e di rado uscite dalle Università o dai Politecnici ha saputo fare prodigi. Fabbriche, porti, case, campagne, sono state rimesse in attività, riattivate, ricostruite. Si contano a centinaia le opere sorte per la sola iniziativa del popolo, si contano a migliaia le cooperative sorte nel Paese, così le cucine popolari, così l'assistenza ai bambini, le scuole per la lotta contro l'analfabetismo, che ancora in Italia, in certe zone arriva al 70 per cento.

Non vi è città o Paese in Italia ove non vi sia stato fatto qualche cosa per la sola iniziativa del popolo e delle sue organizzazioni.

Ed ora il popolo si appresta a condurre la battaglia per la democratizzazione dei Comuni e per la difesa delle sue realizzazioni che gli costarono dei duri sacrifici.

I Comuni nelle mani del popolo, significherà il risanamento delle zone infette nelle città, municipalizzazione dei servizi di utilità pubblica, bonifica nella scuola, tributi che dovranno sanare i bilanci e dare i mezzi per far lavorare molti disoccupati attraverso l'imposizione di chi più ha, assistenza ai vecchi agli ammalati, istituzione di Enti di Consumo, Cooperative comunali, ambulatori e ospedali, asili e nidi per la protezione dell'Infanzia.

Questi sono gli obiettivi del popolo in marcia verso la conquista dei Comuni. Al di fuori di questi obiettivi non vi sarà che la demagogia, la quale servirà solo a riportare ai posti di responsabilità certe figure che mai hanno fatto qualcosa per il popolo, e quando esse lo hanno fatto lo fecero per coprire i loro egoistici interessi di casta.

AMILCARE BIER

Attività del Circolo Rinascita

Giovedì 21 c. m. alle ore 20.30 presso la sede del Circolo « RINASCITA » il compagno Piero Fortuna terrà una conversazione sul tema: « IL GIORNALISMO ».

Tutti i compagni sono invitati ad intervenire.

Giovedì 21 c. m. alle ore 18.30 presso la sede del Circolo « Rinascita », avrà inizio il Corso di Latino organizzato dal Circolo stesso.

Attività del C.L.N. S. Rocco

La seconda manifestazione alla Sala Rotonda organizzata dal C. L. N. di S. Rocco e tenutasi nel pomeriggio di domenica, ha fruttato il complessivo utile netto di L. 7.000 (settemila). Questo importo è già stato versato al Fondo Assistenza Lavoratori istituito presso l'E.C.A. (Ente Comunale Assistenza) che provvederà a distribuirlo fra i lavoratori disoccupati del Mandamento di Udine abbisognevoli di assistenza.

Il C.L.N. di S. Rocco rivolge pertanto un particolare ringraziamento alle autorità ed a tutti i cittadini che con spirito di fraterna solidarietà hanno appoggiato, permesso e collaborato per la soddisfacente riuscita delle due benefiche manifestazioni a favore del popolo.

Comizio a S. Gottardo

Il giorno 17 u. s. il compagno giornalista Loris Fortuna ha tenuto un comizio a S. Gottardo sul programma del P.C.I. Gli ascoltatori hanno dimostrato vari consensi all'esposizione facile e chiara del compagno.

Vari democristiani, fra i quali il prof. Burtulo e il signor Ferronato, hanno chiesto la parola ed hanno esposto le loro idee, ottenendo un contraddittorio. Ha parlato pure brevemente il rappresentante del P.S.I. locale.

Nella cellula « U. Zilli » di S. Gottardo, venerdì scorso, è stato accordato e accettato sia dal P. C. che dal P. S. un piano d'intesa e di collaborazione per il prossimo futuro. A conferma di tale patto, il P. C. ha dichiarato di aver sommo piacere che il P. S. partecipi a tutte le riunioni dei compagni comunisti, atto che servirà ad incanalare le due correnti su un piano di giustizia e di democrazia.

Lu. Ca.

Sottoscrizione pro "Lotta e lavoro"

Importo precedente L. 19 mila 427.50.

Cellula Villaggio San Domenico L. 350; cellula A.L.A. della 3.a Sezione 500; compagno Tofolo Francesco di Feletto Umberto 50; compagno Toso Pietro di Feletto Umberto 50; Sezione di Forgaria del Friuli 150; famiglia Lendaro per onorare la memoria del Figlio caduto nella lotta di liberazione 1.000; sig. Talotti Marina — Osteria di Via Torino 50; comp. Luigi Gasparini della cellula Ferrovieri 50.

TOTALE COMPLESSIVO FINORA RAGGIUNTO L. 21 mila 427.50.

Avanti Compagni!

Sostenete «Lotta e Lavoro» che difende gli interessi dei lavoratori!

Il treno ora arriverà in orario

Alle ore 20, il compagno Pelos apre la seduta coll'invitare un operaio addetto al C.R.D.A. di Monfalcone ad illustrare ai presenti quello che gli operai della Bassa Friulana che usufruiscono del treno per recarsi al lavoro oltre l'Isonzo hanno ottenuto con una protesta in massa presso la Direzione delle Ferrovie di Trieste fatta il 4 febbraio 1948. L'operaio Colach disse, che il continuo ritardo del treno aveva fatto sorgere il dubbio che esso non dipendeva esclusivamente da fattori tecnici, ma bensì di poca scrupolosità dei responsabili.

Questa idea aveva da qualche settimana preso forma concreta, per cui di pieno accordo tra operai e senza alcun intervento estraneo, lunedì mattina i mille operai che dovevano scendere a Monfalcone dal treno proveniente da Udine hanno proseguito per Trieste ove in bell'ordine si sono presentati di fronte al palazzo delle Ferrovie dello Stato, chiedendo di essere ricevuti dal capo responsabile. Una rappresentanza degli operai in numero di tre sono stati ricevuti dall'ingegnere responsabile. Scartato dagli operai ogni pretesto avanzato dal responsabile delle Ferrovie hanno ottenuto che il treno operai tanto alla mattina quanto alla sera osservi l'ora fissata dall'orario ferroviario.

Così si è potuto eliminare l'inconveniente che gli operai giungessero ogni mattina con mezz'ora di ritardo e che alla sera arrivassero alle loro case verso le 7 non come prima alle 8, alle nove talvolta alle 10 di sera.

Il compagno Pelos spiega quale è la forza del popolo quanto si tiene unito, e il successo ottenuto a Trieste dimostra che i reclami fatti per iscritto, spesso non hanno alcun valore, ma quando sono fatti da una massa compatta ottengono un risultato concreto.

I compagni di Montereale C. per la campagna elettorale

I compagni della Sezione di Montereale Cellina in vista delle prossime votazioni hanno offerto all' amministrazione della Federazione L. 2.000 quale contributo volontario per le spese della campagna elettorale.

Segnaliamo il gesto dei bravi compagni di Montereale a tutte le Sezioni della Provincia.

Vita del Sindacato Edili

Lunedì prossimo l'assemblea generale degli edili

Contrariamente a quanto per errore è stato annunciato in un precedente comunicato stampa, il Comitato Direttivo del Sindacato Provinciale Edili ed Affini precisa che, secondo quanto stabilito dall'ultima assemblea delle CC. Interne, l'assemblea generale dei lavoratori della categoria avrà luogo lunedì prossimo, 25 corr., alle ore 14.

Il locale in cui si effettuerà l'assemblea sarà annunciato con un prossimo comunicato.

Il Comitato Direttivo invita tutte le CC. Interne a prendere subito i necessari accordi con le imprese circa il recupero delle ore di lavoro che saranno perdute lunedì prossimo, 25 corrente, per la partecipazione all'assemblea generale.

Il Comitato Direttivo, data la grande importanza dell'assemblea prossima, raccomanda vivamente a tutte le CC. Interne di svolgere l'attività necessaria per assicurare la più larga partecipazione dei lavoratori all'assemblea stessa.

Sottoscrizione per la famiglia del compagno Pigani

Ricordiamo che l'assemblea delle CC. Interne effettuata il 13 corr. ha approvato la proposta di aprire una sottoscrizione a favore della famiglia del compagno Pigani, segretario amministrativo del Sindacato, vittima di un grave investimento automobilistico e tuttora degente all'ospedale.

Le somme raccolte, che devono risultare da sottoscrizioni assolutamente volontarie possono essere versate alla Segreteria.

Il Comitato Direttivo

Ricordiamo i nostri Caduti

Lunedì 25 c. m. nella parrocchia di Cussignacco, sarà officiata una Messa in suffragio dell'eroico partigiano Zorzini Pierino. Si ringrazia fin d'ora chi vuol intervenire.

PORDENONE

Una precisazione del gruppo femminile assistenza reduci

Il Gruppo Femminile Assistenza Reduci, riferendosi all'articolo di «Lotta e Lavoro» del 4 febbraio sull'opera assistenziale dell' U. D. I. desidera fare alcune precisazioni:

L'attività assistenziale del C.I.F. a cui esso fa allusione è erroneamente confusa con quella svolta da detto Gruppo. Il Gruppo Femminile Assistenza Reduci è stato creato per desiderio del Sindaco e del Comitato della C.R.I. non appena giunti i primi soldati dai campi di concentramento in Germania col preciso compito di assistere i reduci degenti nei vari reparti ospedalieri, ma in realtà non è che la continuazione di un'opera patriottica umana e silenziosa iniziata da molte delle componenti il Gruppo, subito dopo l'8 settembre 1943 fino alla liberazione a favore dei nostri soldati in transito da Pordenone deportati in Germania e di quelli sottratti dal pericolo dell'internamento. Ecco perchè esse si prodigano ora fraternamente ad assistere quelli più duramente provati dalle privazioni della prigionia. Questo Gruppo non ha scopo propagandistico, ma solo umanitario e si sarebbe mantenuto ancora all'ombra se non gli avessero negato il riconoscimento e falsata l'attività.

Ed è per questo che esso vuol rendere noto come svolse e svolge la sua opera. Un gruppo di signorine si reca tre volte alla settimana nei vari reparti Ospedalieri portando pane, uova, frutta, vino e dolci, tutto offerto da generose famiglie cittadine. Ma oltre al contributo materiale esse portano la loro assistenza morale. A convalidare tali affermazioni ecco in cifre quel cosidetto «po' di generi» che il Gruppo distribuì dalla sua costituzione a tutto gennaio 1946: uova n. 4928, pane q.li 8.27; frutta q.li 9.41; dolci Kg. 194; vino ettolitri 6.65. Inoltre furono distribuiti 60 pacchi natalizi, e per Santa Teresa, festa del Sanatorio, e per l'Epifania, tutti gli ammalati del padiglione Sanatoriale, non escluse le donne, ebbero i dolci tradizionali.

p. Gruppo Femminile Ass. Reduci
Giuseppina Salice, Anna Asquini

La partenza dei bimbi bisognosi per Torviscosa

Partito da Udine alle 9.45, il camion di Torviscosa che doveva effettuare il trasporto dei nostri bimbi bisognosi alla Bassa Friulana, è arrivo a Forgaria verso le 12.15.

Nella piazza del paese erano ad attenderlo, oltre ad un grande numero di persone, il sindaco compagno Domenico Ribanelli ed il segretario della Sezione comunista Gino Franceschinis, che si erano prestati entusiasticamente per la uscita della manifestazione. Anche i bimbi della 2. e 3. classe elementare, accompagnati da quattro gentili maestre che volevano dare il loro saluto ai coetani partenti, erano presenti all'arrivo della macchina di Torviscosa. Altra popolazione si era avvicinata con nelle mani bandierine tricolori e rosse.

Ai bimbi partenti era stata offerta dai compagni della Sezione una colazione con caffè-latte, pane e marmellata. Prima della partenza il rappresentante della Federazione provinciale del P. C. rivolgeva ai genitori dei piccoli partenti ed alla popolazione brevi parole circa l'umana iniziativa a favore dei bimbi della montagna e sul trattamento cordiale e sincero riservato a bimbi ospitati fra i lavoratori della pianura. Ringrazia inoltre gli organizzatori della semplice festicciuola, gli alunni della 2. e 3.classe e le loro maestre per il significativo gesto di solidarietà verso gli amici bisognosi in partenza. Anche il Sindaco porgeva il suo saluto alla giovane comitiva partente.

Alle ore 13, fra canti, saluti e ringraziamenti, con a bordo dieci piccoli e tre mamme di commissione, il camion partiva alla volta di Udine.

Sono arrivati i bimbi di Forgaria

Il camion con i bimbi bisognosi di Forgaria, dopo due ore di sosta ad Udine, durante le quali sono stati distribuiti, da parte delle ragazze dell'U.D.I., pacchi di pane e frutta, ed aver atteso alcune persone della S.A.I.C.I. che dovevano viaggiare con la macchina dei bimbi, giunto a Torviscosa alle ore 17.

Molta popolazione era ad attendere il nuovo scaglione di bimbi che doveva essere ospitato nella zona; ed all'arrivo della macchina, unanime fu l'entusiasmo e la festosità verso i piccoli di Forgaria.

Fatti scendere dal camion, i bambini assieme alle tre mamme, vennero accompagnati in una sala appositamente preparata per loro ove su un lungo tavolo era steso quale tovagliolo un grande tricolore. Venne servita una colazione con caffè-latte, pane, panini imbottiti e frutta.

Terminato il pranzetto, fra la commozione della commissione di mamme di Forgaria che potrà rassicurare appieno gli altri genitori rimasti lassù fra vicissitudini e miseria, è seguita la consegna dei bimbi alle famiglie richiedenti.

Al termine della semplice manifestazione, il rappresentante della Federazione provinciale del P. C. ha ringraziato caldamente le famiglie ospitanti, la popolazione intervenuta, le ragazze dell'U.D.I. ed i compagni della Sezione comunista che assieme ai compagni socialisti, sotto la direzione del compagno Ioppa, si sono tanto adoperati per organizzare e portare a termine la bella opera di umanità e solidarietà popolare.

10 bimbi attendono...

Io sottoscritto, Sindaco di questo Comune, a nome di tutta la popolazione del Comune mi rendo interprete di fare a questa Federazione i più vivi ringraziamenti per l'iniziativa presa con l'invio dei bimbi della montagna in pianura per essere ospitati per il periodo invernale; a questi ringraziamenti aggiungo personalmente anche i miei, con viva preghiera di volere ancora agevolare i bimbi poveri di questo Comune, di volere ancora destinare N. 10 posti per ancora 10 bimbi di famiglie di operai disoccupati e bisognosi come gli altri.

In attesa di un vostro esito positivo, vi prego di gradire i miei distinti saluti.

Il Sindaco: **Domenico Ribanelli**

Meduno

Non si potrebbero impiegare lavoratori del Comune?

Caro « Lotta e Lavoro »,

siamo venuti a conoscenza che il tronco di strada che dovrà costruirsi da Meduno a Cavasso è stato appaltato dal Consorzio Cooperativistico Friulano.

Poichè a Meduno tutti i Compagni sono disoccupati e versano in condizioni precarie, ti preghiamo di voler far provvedere attraverso il tuo giornale e interessarti che almeno la mano d'opera che dovrà occuparsi in detti lavori sia prelevata a Meduno anzichè da altre parti.

Cerca di intervenire attraverso la Ditta stessa affinchè i lavori siano iniziati al più presto possibile, sollevando così le precarie condizioni di tutte le famiglie dei compagni Garibaldini di Meduno.

Ti ringraziamo del tuo interessamento.

I Compagni: *Dugone Giuseppe (Croato); Bevilacqua Vittorio (Anta); Mier Antonio (Sergio).*

NOTIZIE DA NIMIS

Persiste la crisi del Comitato di liberazione

Domenica scorsa avrebbe dovuto tenersi una riunione tra i rappresentanti delle sezioni locali dei partiti democratici, per la costituzione del nuovo Comitato di Liberazione. La riunione era stata espressamente convocata dal C. L. N. P., il quale aveva delegato l'ispettore sig. Ursella per parteciparvi.

I rappresentanti del partito democratico cristiano e del partito d'azione, come già la domenica precedente, disertarono la riunione; questa perciò, malgrado l'ispettore Ursella fosse presente, non ha potuto tenersi.

Un gran numero di cittadini era presente all'ora fissata per la riunione, ed unanime è stata la deprecazione per i metodi antidemocratici dei rappresentanti della locale democrazia cristiana e del partito d'azione.

I rappresentanti delle sezioni socialista e comunista, dinanzi alla situazione che si è creata ed al sabottaggio aperto di ogni possibilità di collaborazione dei democratici cristiani e degli azionisti locali, hanno deciso di rimettersi ai provvedimenti che il C. L. N. P. riterrà opportuno di prendere.

Conferenze pubbliche

Domenica prossima, 24 corr., alle ore 11, avrà luogo a Cergneu, una conferenza pubblica. Parlerà il compagno P. Fabretti.

Nel pomeriggio dello stesso giorno alle ore 15, lo stesso compagno parlerà a Montaprato.

Riunione dell'U.D.I.

La locale Sezione dell'U.D.I. avverte tutte le aderenti e simpatizzanti che domenica prossima, 24 corr., alle ore 14, avrà luogo una riunione alla quale interverrà una rappresentante dell' U. D. I. provinciale.

Si raccomanda di non mancare. La riunione avrà luogo nel solito locale.

Un grande comizio popolare

NIMIS, 17 — Si è tenuto quest'oggi l'annunciato comizio popolare organizzato dalle sezioni locali del partito socialista e comunista. Più che un comizio, veramente, avrebbe dovuto effettuarsi una assemblea degli aderenti e simpatizzanti ai due partiti, aperta alla partecipazione della popolazione locale. Essa avrebbe dovuto effettuarsi, secondo quanto annunciato anche con appositi manifesti, nella sala del cinema « Juventus ». Questa sala è stata però negata, col pretesto che trattasi di un locale in certo modo « sacro ». Da notarsi che la sala è invece normalmente adibita a pubblici spettacoli cinematografici. Un tentativo amichevole di ottenere l'uso della sala per la suddetta assemblea, effettuato da una delegazione delle sezioni socialista e comunista, della quale formava parte anche un cittadino indipendente, non è valso a rimuovere l'ostinazione del l'amministratore della società « Juventus », che gestisce la sala cinematografica omonima.

L'assemblea ha dovuto effettuarsi perciò sulla pubblica piazza ed ha assunto necessariamente il carattere di un comizio.

Questo ha avuto inizio alle ore 14. Una gran folla di cittadini, (nonostante poco più di un'ora prima avesse avuto termine il comizio della democrazia cristiana), era accorsa per ascoltare la parola del compagno P. Fabretti. Questi, in una esposizione durata un'ora e mezza, ha esaminato con elevata e facile parola tutti gli aspetti della situazione locale, inquadrandola in quelli che sono i grandi problemi nazionali del momento. Egli ha quindi illustrato il programma elaborato dalle locali sezioni dei partiti socialista e comunista, ed ha vivacemente deplorato la campagna di calunnie e di diffamazioni anche personali che certi elementi conducono col proposito di screditare i nostri due partiti.

Un esame particolare il compagno Fabretti ha fatto del significato politico antidemocratico del rifiuto di concedere la sala del cinema, definendolo un « attentato alla libertà di riunione ». A questo proposito egli ha dato lettura di un ordine del giorno che il pubblico ha unanimamente approvato per acclamazione. Infine, attentamente seguito, egli si è rivolto alle numerose donne presenti invitandole a non prestarsi alle manovre di cui esse sono con preferenza oggetto, ed invitandole a compiere il proprio dovere di elettrici con la coscienza dell'importanza che il loro voto avrà nel decidere dei destini dell'Italia.

Unanimi dimostrazioni di consenso hanno accolto la fine del discorso del nostro compagno.

L'ordine del giorno dei cittadini

Cittadini di Nimis di ogni fede politica e senza partito, riuniti in assemblea popolare sulla pubblica piazza per il rifiuto opposto dai gestori del cinema « Juventus » di concedere la sala del cinema stesso;

PROTESTANO

energicamente contro questo inconcepibile attentato alla libertà di riunione;

RIVENDICANO

il diritto della popolazione e di tutti i partiti democratici di usufruire della sala del cinema, che è stata costruita col lavoro e col denaro della popolazione stessa e che perciò è patrimonio del popolo di Nimis;

DENUNCIANO

al C. L. N. P., al Prefetto della Provincia, alle Federazioni provinciali dei partiti democratici, all'opinione pubblica di tutta la Provincia, la persistenza in questo Comune di situazioni e di metodi che rappresentano la negazione della libertà a così caro prezzo riconquistata dal popolo italiano;

CHIEDONO

l'intervento del C. L. N. P., del Prefetto della Provincia, delle Federazioni Provinciali dei partiti democratici perchè alla popolazione di Nimis sia assicurato l'uso di quanto gli appartiene e sia in tal modo assicurata la libertà di riunione, una delle fondamentali libertà democratiche.

Nimis, 17 febbraio 1948.

Un comizio della democrazia cristiana

Contraddittorio comunista

Domenica 17 corrente, alle 11.30, la democrazia cristiana ha tenuto un comizio pubblico. Oratore Giorgio Zardi (Glauco), direttore de «Il Nuovo Friuli».

L'oratore, con parola semplice ed incisiva, ha illustrato alcuni punti fondamentali del programma della democrazia cristiana e si è riferito ad alcuni dei problemi più urgenti e gravi dell'attuale momento, prospettando le soluzioni sostenute dal suo partito.

In contraddittorio ha chiesto la parola il compagno P. Fabretti, del Partito Comunista.

Il comizio si è svolto nel massimo ordine. Il pubblico presente ha sottolineato con manifestazioni di consenso, a seconda delle inclinazioni politiche, le manifestazioni dell'oratore e quelle del nostro compagno.

Valvasone

Conferenza sulla riforma agraria

Venerdì 15 corrente, nella sala « Roma », il Compagno Ruffini Antonio (Mario) della Federazione Provinciale del P.C.I. di Udine, ha tenuto una conferenza sulla riforma agraria e sui principali problemi dell'agricoltura in Italia.

Egli ha esposto con semplici e chiare parole, tutte quelle provvidenze che il Comunismo propone nel campo agrario, prime fra le quali, l'abolizione del latifondismo e la revisione dei patti a mezzadria.

La terra, se ben coltivata, è fonte d'indubbie risorse, — ha detto l'oratore — ma i contadini non debbono attendere supinamente lo svolgersi degli eventi. Bisogna che essi, messo da parte quel senso di diffidenza e di incomprensione verso gli operai, facciano causa comune con loro per impedire ogni ulteriore sfruttamento da parte dei proprietari ed industriali.

Pro Cervignano - A.C. Ronchi 3-0

PRO CERVIGNANO: Comar, Lapenna, Puntin, Rigonat II, Zelsnich, Feglia, Rocchetto, Tolloi, Rigonat I, Piva, Balestra.

RONCHI: Scabar, De Luca, Fumis, Orsi, Toso, Franco II, Trevisan, Cravin, Polan, Franti, Franco II.

Arbitro Difilippo (Gorizia).

Prima dell'incontro la direzione della «Pro» consegnava a Cubi già estremo difensore della rete cervignanese ed ora allenatore del Ronchi un omaggio floreale.

I cervignanesi hanno giocato una delle loro migliori partite meritando la netta vittoria su un Ronchi dalle idee ancora troppo confuse.

Il rientro di Piva che negli ambienti sportivi locali era già considerato come «vecchia gloria» ha dato quindi i suoi frutti. Il Cervignano inizia con tenace agressività e già al 14' si porta in vantaggio con una saetta di Tolloi che scaraventa in rete su passaggio di Piva.

I ronchigiani rispondono con una forte controffensiva ma trovano in Lapenna una roccia granitica.

Dopo il calcio d'angolo battuto dal Ronchi riprende la palla Piva che smista a Rigonat I che si vede togliere la palla dai piedi da Scaber. Dal secondo corner concesso dall'arbitro Difilippo scaturisce una brillante azione di Rigonat I, che mette in azione Rochetto che troppo indeciso sciupa un'ottima occasione per segnare. Al trentesimo minuto di gioco Tolloi su passaggio di Rigonat I mette decisamente in rete per la seconda volta. Il Ronchi insiste nuovamente e nel giro di pochi minuti ottiene due calci d'angolo uno dei quali dà luogo ad una ottima parata di Comar. Nel secondo tempo per venti minuti consecutivi Scabar è in continuo lavoro, para magnificamente un bolide di Tolloi mentre Balestra colpisce ben due volte la traversa. Al 18' del secondo tempo Scabar è battuto da una azione di Rigonat ma Fumis fortunatamente in vedetta tra i pali mette in angolo. A quindici minuti dalla fine l'arbitro espelle dal campo il terzino Lapenna e i ronchigiani ne approfittano per mettersi in cerca del punto della bandiera ma la mediana vigila ed è anzi il Cervignano a segnare per la terza volta con una azione di Rigonat. Mediocre dunque la prestazione dei Ronchigiani che difettano sopratutto nella difesa ed ottimo gioco dei cervignanesi che da tanto tempo non hanno ancora conosciuto la sconfitta.

Tutti gli uomini del rag. Bertoni vanno accumunati nel plauso ma sopratutto il centromediano Zeleschinich che, veterano del calcio, rende pienamente nella sua funzione.

ALDO VENIER

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine